

IL
TACCUINO

Il centrodestra prepara il cappotto

MARCELLO SORGI

Al giro di boa del mese mancante al voto, arrivano dai sondaggi una serie di osservazioni interessanti sulle diverse campagne elettorali dei singoli leader. Che sembrano risentire fino a un certo punto dell'aggravarsi dei problemi economici ed energetici del Paese (come se sotto sotto la presenza rassicurante, seppure nell'ambito ridotto degli "affari correnti", di Draghi, consentisse una valutazione staccata dalla pesante attualità quotidiana).

In particolare è la Emg di Fabrizio Masia (ma anche gli altri istituti non si discostano dalle sue valutazioni) a tentare un bilancio di queste prime settimane di campagna. E dunque: la corsa solitaria di Meloni non si ferma e potrebbe mietere nuovi risultati a discapito dei suoi alleati di centrodestra, soprattutto Salvini. Berlusconi resiste. Calenda, almeno in linea di tendenza, può puntare a una percentuale a due cifre. Mentre è più stentata l'avanzata di Letta e del Pd, che mantiene il secondo posto, ma difficilmente può sognare il primo. La strategia di Conte (crisi di governo, rottura anche locale, in Sicilia, con il Pd) si è rivelata

giusta, ed oggi il Movimento 5 stelle può dire di essere uscito dal periodo nero in cui appariva indeciso su tutto: il prezzo da pagare sulle percentuali "monstre" del 2018 rimane, ma è realistica l'ambizione di piazzarsi sopra il 10 per cento e conservare una parte della propria forza per giocarsela, soprattutto all'opposizione, nella prossima legislatura.

La collocazione del Pd rimane la più difficile. Letta si sarebbe trovato in una posizione più semplice da gestire se non avesse dovuto rinunciare (parte per propria convinzione, parte per le mutate condizioni di fatto) alla strategia del "campo largo", che avrebbe consentito al centrosinistra di competere in condizioni più accettabili (dal 40 al 45 per cento contro il 47-48 del centrodestra). Ma così, è difficile guidare una competizione che si sa persa in partenza, anche prima di cominciare a combattere. L'ambizione di portare il Pd con la lista "Democratici e Progressisti" (insieme a Psi e Art. 1) al primo posto è chiaramente un ripieggo. L'effetto maggioritario del Rosatellum, mai misurato prima nel Parlamento di soli 600 membri, potrebbe portare il centrodestra a fare cappotto agli avversari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

